

IL MATRIMONIO in MAURITANIA

Per capire il significato e la tradizione del matrimonio in Mauritania è necessario partire dal concetto che si tratta di un paese a forte matrice islamica. Bisogna quindi anzitutto vedere le leggi che regolano tale istituto all'interno della legge islamica.

- Nell'Islam si permette il matrimonio non appena il ragazzo e la ragazza raggiungono l'età della pubertà (15anni lunari lui, 9anni lunari lei), visto che l'istinto sessuale nasce con la pubertà, e che l'Islam afferma che tale istinto debba essere soddisfatto solo attraverso il matrimonio. Nel caso delle ragazze, non solo si permette loro che si sposino non appena diventino mature, ma si raccomanda tale matrimonio. (Ci si rifà al fatto che una delle mogli che Maometto sposa in età adulta aveva solo 9 anni). La legge islamica prevede che se l'uomo o la donna non sposati commettono fornicazione più di una volta, saranno puniti tre volte con cento frustate, e se si prova che sono colpevoli per la quarta volta, saranno condannati a morte. (http://veromedioriente.altervista.org/esempi_sharia.htm)
- Nonostante le diverse differenze legislative nell'Islam è predominante il principio fondamentale secondo cui la famiglia è riconosciuta soltanto come **patriarcale** e **patrilineare**. (<http://www.overlex.com/leggiarticolo.asp?id=2204>)
- Il matrimonio e più in generale, il cosiddetto "diritto di famiglia" nei paesi islamici è regolamentato da un codice di leggi (qânûn) che si rifà anche e non solo alla Sharî'a. In quest'ultima o meglio nella sua applicazione giuridica del **Fiqh**, (il diritto musulmano), il **matrimonio** (an-Nikâh) rientra all'interno delle *mu'amalât* (pratiche e regole sociali) contenute all'interno del *'Ilm al-Furu al-Fiqh* (la scienza dei rami del diritto musulmano), ove si vede che il *Nikah* è regolamentato al pari di un **contratto civile** ('*aqd* - pl. '*Uqûd*) *bay'* (di scambio) di compravendita privata fra le parti. Il contratto matrimoniale perciò è regolamentato all'interno di alcune regole ben specifiche comuni ai contratti di compravendita. Il matrimonio islamico, quindi, non ha carattere sacramentale a differenza di quello cristiano. (<http://www.islamitalia.it/religione/matrimonio.html>)
- Come ogni altro contratto, il matrimonio è concluso con il consenso delle parti contrattanti. Le parti del contratto non coincidono però necessariamente con gli sposi. Occorre considerare che, secondo la *sharî'a*, ogni persona può essere titolare del rapporto matrimoniale, anche il bambino appena nato. Se l'individuo, a causa dell'età immatura, non è in grado di decidere e di concludere il matrimonio, qualcuno lo farà per lui: il tutore matrimoniale (*walî*), che normalmente è il padre. (dunque lo sposo esprime in prima persona il consenso al coniugio; la sposa, al contrario, manifesta la propria volontà per il tramite di un cosiddetto "tutore matrimoniale" (*wali*) di sesso maschile, di regola il padre di lei). Nei matrimoni precoci la volontà matrimoniale è del tutore, che quindi esercita il potere di costrizione matrimoniale (*ijbâr*). Tale potere cessa quando l'individuo ad esso sottoposto raggiunge la pubertà. Fa eccezione, secondo i malikiti, la donna vergine. La verginità, allo stesso modo della giovane età, implica poca conoscenza della vita, e giustifica il prolungarsi del potere di costrizione del tutore. La questione della formazione della volontà matrimoniale si intreccia con quella della sua manifestazione. La donna, anche se non soggetta al potere di costrizione, non può di norma concludere direttamente il matrimonio.
- Tra gli sposi non devono esservi impedimenti. Gli impedimenti si distinguono in perpetui e temporanei. Sono impedimenti perpetui la parentela, l'affinità e l'allattamento, che istituisce tra il lattante da un alto e la nutrice e i suoi parenti dall'altro un rapporto assimilato alla parentela di sangue. Più numerosi sono gli impedimenti temporanei:
 - o a) l'uomo non può sposare la donna che ha ripudiato tre volte (con eccezioni particolareggiate; la possibilità di pronunciare la formula tre volte di seguito, senza quindi la possibilità di riprendere la moglie o di ritornare sulla sua decisione);
 - o b) la donna musulmana non può sposare il non musulmano; il musulmano può sposare la non musulmana se appartiene alla "gente del libro". Questo impedimento ha diretta base coranica e quindi è considerato insormontabile anche da gran parte del pensiero riformista. È temporaneo, dato che può essere superato con la conversione dell'uomo all'Islam. La differenza di fede che costituisce impedimento è rilevante anche se sopravviene in seguito.

- Se ad esempio nel matrimonio tra due non musulmani la donna si converte all'Islam, l'uomo è invitato a seguirla. Se non lo fa, il matrimonio si intende sciolto;
- c) l'esistenza di un precedente matrimonio è di impedimento per la donna, che non può risposarsi finché si trova nella potestà del marito precedente. Non così per l'uomo, che può sposare contemporaneamente fino a quattro donne;
 - d) l'uomo non può avere come mogli allo stesso tempo due donne che, se una di loro fosse maschio, non potrebbero sposarsi per l'esistenza di un impedimento da parentela. Così ad esempio due sorelle non possono avere lo stesso marito: se si trattasse di fratello e sorella infatti, il matrimonio tra loro sarebbe proibito.
- Il matrimonio musulmano è poligamo.
 - Il marito può provocare la fine del matrimonio con una semplice dichiarazione di *ripudio*. Non occorre che tale dichiarazione sia motivata, né che la donna sia presente ad essa o che ne sia informata. Non occorre neppure che sia l'uomo personalmente a dare ripudio, potendo darne mandato a chiunque. Il marito ha facoltà di ripudiare tre volte ogni moglie: dopo il terzo ripudio, a differenza che dopo i primi due, l'uomo non può più ritornare sulla propria decisione e riprendere con sé la moglie prima dello scadere del ritiro legale, né può, dopo tale momento, risposare la moglie che gli diventa proibita. (http://www.cestim.it/argomenti/02islam/lezioni_islam/famiglia.htm)
 - La pratica occidentale di scegliersi un'amica, formare una coppia e decidere di convivere, è completamente illegale per i Musulmani. Proprio per evitare questo "pericolo", secondo la legge islamica è addirittura comune che le famiglie e gli amici giochino un ruolo spesso determinante nella ricerca del partner adatto per un giovane e per una giovane, e nell'aiuto fattivo per la formazione della loro famiglia.
 - "Nell'Islam, il marito ha l'obbligo di consultare sua moglie, così come ogni responsabile ha l'obbligo di consultare i suoi sottoposti." Dato che "l'autorità nell'Islam si identifica quindi con l'assunzione della responsabilità verso coloro che sono sottoposti, nel matrimonio, il marito ha la responsabilità e l'obbligo di correggere, quando è necessario, la propria moglie". MA "il marito non ha alcun diritto di infierire su sua moglie indiscriminatamente, e se lo facesse abitualmente, ella avrebbe il diritto di chiedere il divorzio ad un tribunale islamico". (http://www.huda.it/cent_it/cent_sposi_02.htm)

1. IL RITO DEL MATRIMONIO IN MAURITANIA: La famiglia della sposa organizza la festa e invita tutti gli amici e i parenti della sposa. Lo sposo non è invitato e non va. Però a un certo punto della serata manda i suoi amici, fratelli e cugini a rapire la sua sposa. Per questo la sposa nel frattempo viene nascosta da qualche parte in casa della sua famiglia, durante la festa. Gli amici dello sposo arrivano a casa della sposa, fanno a botte con gli uomini della sua famiglia, fanno irruzione e iniziano a cercarla. Quando l'hanno trovata la portano allo sposo e dal momento in cui lei esce dalla casa del padre esce anche dalla sua famiglia, per entrare in quella di suo marito. La mattina dopo la famiglia dello sposo, gli amici e tutti i vicini vanno a casa dello sposo a vedere se sul lenzuolo c'è il dovuto sangue virginale. Se non c'è scoppia un casino, motivo per cui spesso lo sposo fa prima a sgozzare un pollo e scuoterlo sul letto. (<http://6mesiinmauritania.blogspot.it/2011/05/sposarsi-in-mauritania.html>)

2. Nel 2013 , 728 ragazze mauritane di età superiore ai 16 anni sono state obbligate al matrimonio. Quasi il doppio che nel 2012 e questi sono solo i casi elencati dall'Associazione Femmes Chefs de Famille. Le spiegazioni sono diverse, dalla povertà che incoraggia i genitori a vendere i propri figli, al discorso islamista che incoraggia il matrimonio con minori e, infine, l'aumento dei casi di stupro che porta i padri a far sposare la loro figlia, il più presto possibile, per salvare il loro onore. Secondo l'Associazione Femmes Chefs de Famille (AFCF) – Donne Capo Famiglia– uno o due matrimoni all'anno viene cancellato, ma sono centinaia quelli segnalati ogni anno. Cifra destinata a salire. (<https://africanvoicess.wordpress.com/2014/02/24/mauritania-matrimonio-di-una-ragazza-di-13-anni-annullato-dalla-giustizia/>)
3. Nel 2014 i dati del ministero degli Affari sociali, dell'infanzia e della famiglia mauritano, riportavano che il 37% delle ragazze si sposavano prima dei 18 anni, il 15% prima dei 15 anni e questo soprattutto nelle aree rurali, con conseguenze devastanti sulla salute di queste giovani spose. Perciò la Mauritania ha dichiarato 'guerra' al matrimonio delle minorenni ed ha aderito a una campagna di sensibilizzazione promossa dall'Unione africana che mira ad "arginare le conseguenze sociali ed economiche del matrimonio delle bambine e a limitare il fenomeno in generale". (http://www.adnkronos.com/aki-it/politica/2014/11/24/mauritania-via-campagna-sensibilizzazione-contro-matrimonio-delle-minorenni_lodJkMxQfYKHegg9SdlmtO.html?refresh_ce)
4. Le donne non possono avere figli al di fuori del matrimonio, altrimenti rischiano di essere incarcerate. Ciò accade nonostante la gravidanza possa essere frutto di abusi sessuali. (<http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/mauritania-arrestate-cinque-donne-hanno-avuto-un-figlio-fuori-dal-matrimonio>)
5. Le bambine e le ragazze per essere gradevoli all'uomo in Mauritania devono essere grasse. Pertanto in questo paese esiste la pratica dell' "ingrasso forzato" affinché le proprie figlie raggiungano i canoni estetici necessari per attirare un marito. Queste pratiche tuttavia portano spesso all'obesità (con i relativi problemi fisici e psicologici che da essa derivano) e sono frutto anche dell'utilizzo non solo di metodi forzosi ma anche di farmaci veterinari per l'ingrassamento delle bestie. (<http://www.robertopaolo.it/pdf/Gavage%20in%20Mauritania.pdf> / <http://www.greenreport.it/archivio2011/?page=default&id=9076>)
6. Dal passato è riemersa quindi la tradizione precoloniale ereditata assieme all'islam dagli arabi mori. Come Aisha e le altre mogli bimbe del profeta Maometto, la perfetta sposa mauritana ha dai sei ai dodici anni, ma per poter sperare nel migliore dei partiti deve prima trasformarsi in carne, anzi grasso, da marito. Se l'età è scritta nel Corano, l'abbondanza è figlia del Sahara. "Le mogli degli uomini più importanti non uscivano mai dalla tenda per evitare le dure condizioni del deserto e passavano le giornate mangiando e dormendo: per questo - spiega il professore di storia Mohammed Salem - l'obesità era simbolo d'importanza e di bellezza". (<http://www.ilgiornale.it/news/condannate-all-ingrasso-mauritania-piacciono-solamente-se.html>)

7. Lo Stato con la più alta percentuale di schiavi si conferma la Mauritania, questo Paese musulmano dell’Africa occidentale, con il suo sistema profondamente radicato di schiavitù ereditaria, si pensa nasconda 150.000 schiavi su una popolazione di soli 3,8 milioni di abitanti (dati relativi al 2013). Nonostante la schiavitù sia formalmente abolita, ne rimangono ancora tracce anche nella società odierna attraverso le cosiddette “nuove” forme di schiavitù. Tra queste vi è la pratica del matrimonio forzato o combinato: questo si produce quando un individuo viene fatto sposare senza il suo libero e pieno consenso. La Convenzione supplementare del 1956 sull’abolizione della schiavitù considera illegale ogni pratica in cui «Una donna è, senza che abbia il diritto di rifiutare, promessa o data in sposa monetizzando una contropartita, in soldi o in natura, versata ai suoi parenti, al suo tutore, alla sua famiglia o ad ogni altra persona o ad ogni altro gruppo». La cessione di una donna da parte di suo marito contro remunerazione, così come la pratica che consente di ereditare una donna alla morte di suo marito, sono ugualmente vietate. Benché la definizione riguardi esplicitamente le donne e le ragazze (che sono le prime vittime dei matrimoni forzati), si levano voci perché si protegga anche i ragazzi e gli uomini da questa pratica. (<http://www.greenreport.it/news/comunicazione/schiavitu-moderna-mondo/>)
8. Una delle forme di schiavitù maggiormente praticata nel Paese è il matrimonio coatto, praticato sin dal XI secolo. Una tradizione talmente radicata nella cultura mauritana, che una prima legge emanata nel 2007, dietro forti pressioni della comunità internazionale, non ha per nulla intimorito gli schiavisti. Le sanzioni, le punizioni per il reato commesso erano infatti troppo miti e, tra l’altro, non venivano quasi mai inflitte applicate e i reati non denunciati. (<http://www.africa-express.info/2015/08/18/mauritania-abolita-di-nuovo-la-schiavitu-lanciata-una-petizione-per-liberare-liberatori/>)
9. Secondo la legge n. 48 del 3 settembre 2007 sulla pubblica incriminazione della schiavitù e la punizione delle pratiche di schiavitù “Chi sposa una donna considerata schiava contro la volontà della stessa, o ne impedisce il matrimonio, viene punito con una pena detentiva da 1 a 3 anni e con una multa da 100.000 UM a 500.000 UM (ouguiyas) oppure con una delle due pene. Nel caso in cui il matrimonio sia stato consumato, la donna ha diritto al doppio dell’ammenda e all’annullamento del matrimonio. [...]” (art. 9) (https://books.google.it/books?id=QOaAAwAAQBAJ&pg=PA33&lpg=PA33&dq=mauritania+matrimonio&source=bl&ots=0INoA1uqLR&sig=G39SIIePn425dtTZhsvhflgAgoA&hl=it&sa=X&ved=0CEcQ6AEwCWovChMlv_zFu62ayQIVBt4OCh3jggE2#v=onepage&q=mauritania%20matrimonio&f=false)